**Marco 14,1-11**

 1Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. 2Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

3Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. 4Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? 5Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

6Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. 7I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. 8Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. 9In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

10Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. 11Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Gesù è l’Agnello innocente consapevole che la sua ora è prossima. Infatti, i suoi avversari, tra i quali i sacerdoti e gli scribi, cercano l’occasione per ucciderlo. E’ un perseguitato, ma è anche il profeta amato dal popolo. Per questo essi aspettano l’occasione giusta per evitare una ribellione della gente. L’occasione – lo dice la fine del brano – verrà offerta da uno dei Dodici, da Giuda.

Gesù è colui che vive la prossimità, condivide la mensa con Simone il lebbroso, con i discepoli e non solo. Anche in quei giorni, che stanno diventando sempre più cupi, non rinuncia alla convivialità.

Durante il pasto, una donna versa un costosissimo profumo sul suo capo. Un gesto sconvolgente, segno di grande amore, di libertà, di assoluta gratuità. Il profumo non serve a nulla, se non a essere sparso nell’aria. Gesù accoglie con riconoscenza il gesto e in silenzio, quasi aspettando la reazione di alcuni commensali.

Alcuni di essi s’indignano contro la donna. Non comprendono il gesto e con una mentalità mercantile lo traducono in monete: trecento denari. Una cifra enorme: la paga di un salariato era di un denaro al giorno. Quindi quasi un anno di lavoro. Il profumo versato è quindi uno dispendio clamoroso.

Essi dichiarano che il profumo versato, per il suo valore, è uno spreco. E nobilitano la loro rabbia accennando al fatto che i denari corrispondenti potevano essere destinati ai poveri.

Gesù difende con forza la donna. Denuncia la strumentalità del ricorso ai poveri, che ci sono sempre e possono sempre essere aiutati. E con il riferimento alla sua sepoltura, anticipata da quanto compiuto dalla donna, svela il senso del suo gesto: ha compreso che Gesù sta per donare la sua vita come profumo sparso per amore. Per questo il suo gesto, di amore e di coraggio, verrà ricordata ovunque sarà proclamato il Vangelo.

Anche Giuda sarà per sempre ricordato con la sua decisione di tradire Gesù e di misurare la vita di Lui in termini di denaro esattamente come avevano fatto i commensali quantificando il valore del profumo.

Chi è Gesù?

**Gesù è colui che dona la vita come profumo sparso per amore.**

**Jezus je tisti, ki daruje življenje kot iz ljubezni razpršeno dišavo.**